Giuseppe Pietro Bagetti, *Pianezza: sorpresa del quartier generale francese*, tempera su cartone (Torino, Palazzo Reale).

Peterborough, riteneva l'invio di aiuti a Vittorio Amedeo una pericolosa distrazione di truppe. Dunque non se ne fece nulla. Il mancato invio degli aiuti via mare dispiacque enormemente a Vittorio Amedeo e gli fece sospettare che gli alleati fossero sul punto di abbandonarlo nel momento di massimo pericolo[73].

Alla fine, la speranza di Marlborough in una grande sinergia strategica fra i teatri di guerra italiano e spagnolo non si sarebbe concretizzata. Dovette abbandonare i piani di una «bella gita» per raggiungere le forze del principe Eugenio in Italia, perché il 1° maggio il maresciallo Villars colse di sorpresa e sconfisse l'esercito imperiale in Alsazia, bloccando la via lungo il Reno a Marlborough. Dovette quindi affrontare l'avanzata francese nei Paesi Bassi, che peraltro gli diede un'opportunità di cui fu pronto ad approfittare. Il 23 maggio 1706 egli sbaragliò l'armata principale francese sotto il comando di Villeroi a Ramillies, la inseguì in profondità fin nei Paesi Bassi meridionali, rompendo le linee del Brabante, impadronendosi di Gand, Bruges e Anversa e minacciando la frontiera settentrionale francese. Ramillies ebbe immediate ripercussioni sulla campagna in Italia: per rinforzarvi il suo esercito infatti Luigi XIV non avrebbe potuto spostare truppe dai Paesi Bassi.

In Italia settentrionale la campagna era iniziata bene per i Borbone. Dai primi di marzo 1706 La Feuillade era impegnato nei preparativi per avviare al più presto l'assedio di Torino. Intanto il 19 maggio Vendôme sconfisse l'esercito imperiale a Calcinato, a sud-ovest del lago di Garda, prima che qualsiasi rinforzo avesse potuto raggiungerlo e che il principe Eugenio ne avesse ripreso il comando. Eugenio

[73] Istruzioni all'ammiraglio Leake, 2/13 aprile 1706, in *The Manuscripts of the House of Lords*, 11 voll., London: H. M. Stationery Office ,1887-1962, VII, p. 367. Le truppe sarebbero state sbarcate a Lovano, poiché Nizza era caduta. Per la campagna, si veda GEOFFREY CALLENDER (a cura di), *The Life of Sir John Leake, Rear Admiral of Great Britain, by Stephen Martin Leake*, 2 voll., London: Navy Records Society, 1920, vol. II, p. 49 e sgg. Il conte di Peterborough, comandante delle forze di terra, era fortemente contrario a inviare aiuto a Vittorio Amedeo, che egli vedeva come una diversione rispetto alle operazioni principali in Spagna. Leake e Peterborough non erano in buoni rapporti. La corrispondenza di Vittorio Amedeo con il suo inviato a Londra rivela i sospetti e timori che gli alleati lo abbandonassero: si veda *CGP*, V, p. 464 e sgg.